

RASSEGNA STAMPA Lunedì 30 settembre 2013

Pagamenti, prime le Regioni
IL SOLE 24 ORE

Indagine giovani medici: si sospetta numero doppio di precari nel SSN
DOCTOR NEWS

Troise: recensioni online di ospedali diversivo per tacere sui tagli
DOCTORNEWS

Pagamenti, prime le Regioni

I governatori hanno già evaso tutta la quota di fatture extra sanità

Valeria Uva

Le Regioni e le Province procedono a passo spedito con i pagamenti dei debiti arretrati. I Comuni seguono, distaccati. Un po' più in affanno i ministeri, con l'eccezione dell'Economia, della Salute e dell'Istruzione.

I dati di dettaglio sull'andamento dei pagamenti arretrati della pubblica amministrazione, forniti dal ministero dell'Economia la scorsa settimana, danno anche l'idea delle diverse velocità con cui si stanno muovendo le amministrazioni a livello locale e centrale. Secondo l'ultimo aggiornamento datato 24 settembre le Regioni contendono alle Province il primato degli enti pagatori: le prime raggiungono il 100% degli importi assegnati dal decreto legge 35/2013 per i debiti non sanitari (1,44 miliardi pagati da luglio a oggi), mentre le Province vantano un 88% di saldo arretrati su un totale di 1,2 miliardi assegnati (si veda anche la tabella a fianco).

La percentuale si abbassa al

43% per i Comuni, e al 17% per i ministeri. In tutto sono stati versati ai fornitori 11,3 miliardi sui 17 a disposizione delle Pa.

Le amministrazioni centrali

I ministeri hanno 3,1 miliardi in tutto: 2,5 sotto forma di incremento rimborsi fiscali (già interamente disponibili per i creditori) e 680 milioni per i pagamenti dei ministeri. Di questi ultimi finora ne sono stati saldati solo 113 milioni. Le percentuali più basse si registrano per la Giustizia (pagato solo l'1,4% dei 135 milioni) e per gli Esteri (2,2). Ma anche il Viminale non se la passa meglio: un debito record di quasi 300 milioni e solo 29 già saldati. Per i ministeri le informazioni sono ferme al 6 agosto. Su chi è più indietro l'Economia ha già avviato verifiche.

Regioni e Province

Per i debiti extra sanità nove Regioni hanno richiesto 2,2 miliardi. Ne hanno ottenuti 1,4, interamen-

te pagati al 19 settembre ai creditori. Sul fronte sanitario 14 sono le

Regioni destinatarie di fondi extra per un totale di 4,2 miliardi arrivati e 3,9 pagati alle imprese. Anche in questo caso però le difficoltà in cui si dibatte il Sud offuscano i risultati importanti. All'appello, per la sanità, mancano big come Campania (588 milioni) e Calabria (101 milioni). Per gli altri settori si attendono ancora i piani di copertura di Sardegna e Sicilia.

Secondo il monitoraggio Upi 29 province sulle 107 che hanno richiesto risorse hanno già pagato tutto. Qui brilla anche il Sud: 100% di pagamenti per i dieci milioni di Sassari, e per gli 8,5 di Messina.

I Comuni

Il dato che inchioda al 43% lo smaltimento dei Comuni va interpretato. Mentre il monitoraggio su chi non avendo liquidità ha scelto le anticipazioni della Cassa depositi e prestiti è dettagliato e segnala risorse quasi esaurite (pagati da questi enti 1,5 miliardi su 1,4), le informazioni su chi ha chiesto l'allentamento del Patto di stabilità

sono su un campione pari al 50% e registrano un avanzamento dei pagamenti pari all'80 per cento.

Procedure complesse

Questa difficoltà è solo una delle tante che si affrontano per seguire fino all'ultimo miglio il flusso dei 17 miliardi disponibili. Pesano anche le procedure complesse, compresa la certificazione dei debiti non ancora pagati: anche dopo la scadenza del 15 settembre per immettere lo stock residuo nella piattaforma, come ammette il ministro Fabrizio Saccomanni nel Def, «non possono essere fornite quantificazioni».

Non sempre poi quello che risulta «pagato» è stato materialmente accreditato all'ultimo fornitore. I motivi sono tanti: a volte il doppio livello Regione-ente lo-

cale-impresa moltiplica i tempi, altre volte sono le verifiche richieste sui creditori a rallentare. Basta un documento mancante per far inceppare tutto l'ingranaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

3,9 miliardi

Debiti della sanità pagati
Undici regioni su 14 richiedenti hanno già pagato la prima tranche di arretrati delle Asl. Primo il Lazio con 832 milioni

57%

Fatture pagate in totale
All'ultimo aggiornamento del Mef del 24 settembre risultavano versati alle imprese 11,3 miliardi su un totale di 17,9 materialmente disponibili

7,2 miliardi

Incremento del plafond
Il decreto legge 102/2013 ha aumentato di altri sette miliardi le risorse disponibili per pagare i debiti arretrati delle pubbliche amministrazioni portando il totale a 47 miliardi

Si procede a più velocità

Lo stato di avanzamento dei pagamenti. Importi in milioni di euro

IL BILANCIO

Ente	Risorse erogate	Pagate	Pagate in %
Ministeri	680,7	113,4	17
Regione (sanità)	4.216,7	3.877,6	92
Regioni (extra sanità)	1.446,6	1.449,9 ^(a)	100 ^(a)
Province	1.203,0	1.055,0	88
Comuni	5.403,0	2.314,0 ^(a)	43

LE REGIONI: I DEBITI NON SANITARI

Regione	Importo assegnato	Importo ricevuto	Valore debiti pagati
Calabria	101.249.668	-	-
Campania	586.983.863	-	-
Lazio	924.481.401	924.481.401	927.639.690 ^(a)
Liguria	17.063.491	17.063.491	17.063.491
Marche	7.853.372	7.853.372	8.202.417 ^(a)
Molise	11.096.439	11.096.439	10.639.839
Piemonte	447.693.393	447.693.393	447.693.393
Toscana	38.499.397	38.499.397	38.499.397
Sicilia	140.273.324	-	-

I MINISTERI (IMPORTI IN EURO)

Ministero	Totale risorse assegnate	Valore debiti pagati ^(a)	Ministero	Totale risorse assegnate	Valore debiti pagati ^(a)
Economia	18.421.986	18.421.986	Ambiente ^(a)	3.237.685	1.435.231
Sviluppo economico	7.598.583	222.847	Infrastrutture	58.932.316	3.394.934
Lavoro ^{(a)(b)}	62.895	9.345	Difesa	21.797.649	3.050.473
Giustizia	135.640.358	2.029.535	Politiche agricole ^(a)	33.494.321	7.827.286
Affari esteri	9.206.456	209.451	Beni culturali	34.996.500	3.408.418
Istruzione ^(a)	50.741.149	36.472.081	Salute ^{(a)(b)}	8.808.893	7.155.533
Interno	297.765.327	29.779.761	Totale	680.704.119	113.416.880

Note: (1) Compresa alcune risorse aggiuntive reperite dalle Regioni; (2) Per la quota di spazi finanziari il dato è relativo a un campione pari al 50%; (3) la regione ha integrato i pagamenti con fondi propri; (4) una quota di 53.547,26 euro non è stata pagata per ragioni in corso di verifica; (5) circa 5 milioni sono accantonati per effetto di contenziosi; (6) residuo in corso di verifica; (7) in corso di verifica; (8) i dati sono aggiornati al 6 agosto, eccetto il Mef, aggiornato al 3 settembre. Il monitoraggio sui ministeri è trimestrale

Fonte: Mef

Indagine Intrum Justitia. Edilizia e sanità i settori più a rischio

Per le perdite su crediti in fumo 37,5 miliardi

Chiara Busi

■ Vale 37,5 miliardi l'altra faccia dei ritardi di pagamento in Italia. A tanto ammontano le perdite su crediti, pari al 2,8% del fatturato totale e all'11% circa del livello record raggiunto in Europa, pari a 350 miliardi. A soffrire di più - secondo l'indagine European Payment Index 2013 di Intrum Justitia - sono i settori dell'edilizia, dove le perdite su crediti hanno registrato la più alta crescita (5,1%) rispetto allo scorso anno, ben oltre la media Ue (3,9%), e la sanità (+4,8% contro una media europea a +3,5%). Settori che operano con la pubblica amministrazione, ma anche i professionisti, che devono fare i conti con un'accelerazione delle perdite su crediti del 4 per cento.

«Il dato - sottolinea Davide Magri, amministratore delegato di Intrum Italia - è allarmante, perché si tratta di risorse che avrebbero potuto essere spese per creare nuovi posti di lavoro o per effettuare investimenti in innovazione e che invece sottraggono linfa alle imprese in un momento già diffi-

cile di restrizione del credito».

Il rischio di pagamento per il nostro Paese resta dunque «alto». I tempi di pagamento hanno segnato un timido miglioramento per le quote di crediti con anzianità superiore fino a 30 giorni, ma la maggioranza è pagata oltre un mese dall'emis-

350 miliardi

Record in Europa

Il costo dei ritardati pagamenti sostenuto dalle imprese nel 2013

sione della fattura. Occorrono però ancora, in media, sei mesi per essere pagati dalla pubblica amministrazione. La rilevazione è stata effettuata sulla base di un sondaggio tra circa 10 mila imprese a livello europeo nei primi tre mesi dell'anno e non tiene ancora conto della direttiva sui ritardi di pagamento che doveva essere recepita entro il 16 marzo. Le prospettive non sono rosee nem-

meno per i prossimi mesi: il 65% dei manager intervistati pensa che il rischio di ritardo di pagamento da parte dei clienti aumenterà.

A livello europeo solo quattro Paesi, tutti del Nord, hanno visto diminuire la percentuale di perdita su crediti. Così, mentre Danimarca, Finlandia, Islanda e Svezia si posizionano tra i virtuosi, spetta alla Grecia la maglia nera dell'indice di rischio.

Il sondaggio, effettuato in 31 Paesi, rivela poi una forte insoddisfazione nei confronti dei governi, che secondo le imprese interpellate non stanno facendo tutto il possibile per affrontare l'emergenza dei ritardi di pagamento. La percentuale è del 70% a livello europeo e del 94% in Italia. «Se questa spirale continua - conclude Magri - presto avremo una situazione in cui le imprese, in particolare le Pmi, non saranno in grado di crescere. La stabilità a lungo termine presuppone che le aziende siano pagate in tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Indagine giovani medici: si sospetta numero doppio di precari nel Ssn

«Il precariato è una piaga. Noi vogliamo far sì che il Servizio sanitario nazionale si ristrutturari senza lasciare per strada medici preparati la cui formazione è costata tanto al paese». Così **Domenico Montemurrogiovane** ospedaliero a capo (con Giulia Zonno, collega in formazione in medicina generale) dell'Osservatorio Giovani Professionisti, riassume gli obiettivi dell'indagine avviata con Fnomceo sui percorsi di carriera dei laureati in medicina da meno di 10 anni.

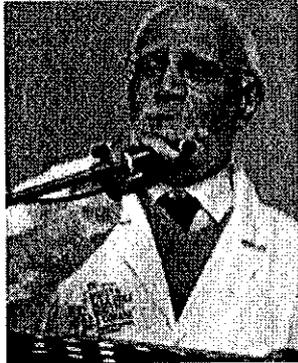
E avverte: «I medici precari del Ssn sono 15 mila, circa il doppio di quelli censiti dalla Ragioneria dello Stato che ha contato in tutto 30-40 mila sanitari "precari". Sono circa 8 mila i contratti a tempo determinato e i contratti a progetto, che esplicitano posizioni di subordinazione. Ma dalla conta sono esclusi ad esempio i tanti medici a partita Iva, che si scoprono verificando i contratti di tutti i membri delle équipe segnalati sui portali delle strutture ospedaliere».

«Sono inoltre precari –continua Montemurro- i neolaureati abilitati che aspettano di entrare in una specialità o nel triennio di medicina generale, e i cosiddetti "doppi percorsi": colleghi che terminata la specialità non trovano lavoro ed entrano in un'altra specialità o nel triennio».

L'Osservatorio mira a 20 mila questionari compilati, così da fotografare la corretta proporzione tra medici laureati, abilitati e con un rapporto con il Ssn a qualsiasi titolo. «Allineare le anagrafi di atenei, ordini e Ssn –dice Montemurro- ci direbbe se ci sono difformità tra fabbisogni di personale e medici in formazione, e consentirebbe di proporre alternative al numero programmato all'ingresso ai corsi di laurea».

Mauro Miserendino

Troise: recensioni online di ospedali diversivo per tacere sui tagli



Clicchi il nome di un ospedale e arrivano le recensioni dei pazienti. Per il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, un portale online, che consigli i reparti dove curarsi come avviene per hotel e ristoranti, può stimolare una sana competizione tra le strutture sanitarie pubbliche.

Costantino Troise(foto), segretario del principale sindacato dei medici ospedalieri, Anaa Assomed, boccia l'annuncio. «In un momento di polemiche sul Documento di economia e finanza che potrebbe restringere l'accesso al Ssn, si offre ai media un diversivo.

Contraddicendosi: Lorenzin dice che si pubblicherebbero i dati sulla pulizia dei luoghi e non quelli sugli esiti delle prestazioni ma poi parla degli indici trasmessi dagli ospedali alle Asl, prestazionali e a volte di non unanime lettura neppure tra i medici. Chi aiuta il cittadino a sapere che una struttura dove si muore più spesso magari affronta casi più disperati di un'altra?».

«Forse per Lorenzin il metodo delle pagelle si presta a misurare l'eccellenza. Ma l'eccellenza è offrire servizi elitari o fare al meglio l'ordinario? Se scegliamo la prima strada che ne facciamo di una sanità nata per affrontare le emergenze di tutti, dalla più grande alla più piccola?

Al posto del legislatore – dice Troise - affronterei il nodo del valore del lavoro nei suoi riflessi organizzativi e di sistema. Non ci si può rifugiare nei tagli nel timore che l'invecchiamento proietti tra 10 anni la spesa a livelli top: non è un dato provato, e i tagli si fanno sulle evidenze.

Ci vuole una riforma quater che interessi in primis il mondo del lavoro.

Il soldi recuperati dai tagli vanno rimessi in circolo per dare un futuro al Ssn e ai sanitari precari che rischiano di non conoscere la continuità professionale alla base del rapporto con i cittadini».

Mauro Miserendino